

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

30.6.2005

B6-0404/2005

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 103, paragrafo 2, del regolamento

da Brian Crowley, Adriana Poli Bortone e Ģirts Valdis Kristovskis

a nome del gruppo UEN

sul decimo anniversario della strage di Srebrenica e il futuro dei Balcani

B6-0404/2005

Risoluzione del Parlamento europeo sul decimo anniversario della strage di Srebrenica e il futuro dei Balcani

Il Parlamento europeo,

- viste la sue precedenti risoluzioni sulla Bosnia-Erzegovina e sui Balcani occidentali,
 - visti gli articoli 2, 6, 7 e 29 del trattato UE e l'articolo 13 del trattato CE, che impegnano gli Stati membri ad attenersi ai più elevati standard in materia di diritti dell'uomo e di non-discriminazione, nonché la Carta europea dei diritti fondamentali,
 - visto il processo di stabilizzazione e associazione per i paesi dei Balcani occidentali avviato dall'Unione europea nel 1999, quale principale contributo al patto di stabilità che istituisce quadri strategici per le relazioni di tali paesi con l'Unione e che combina nuovi rapporti contrattuali (Accordi di stabilità e associazione) con un programma di assistenza (CARDS),
 - viste le relazioni annuali della Commissione sul processo di stabilizzazione e associazione per l'Europa sudorientale,
 - visto l'accordo di Dayton/Parigi (Accordo quadro generale per la pace in Bosnia-Erzegovina),
 - viste le conclusioni della Presidenza in seguito al Consiglio europeo del 16-17 giugno 2005 e la dichiarazione sul Kosovo,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il 6 luglio 2005 ricorre il decimo anniversario della strage di Srebrenica, in cui cittadini musulmani sono stati massacrati dalle forze serbo-bosniache che operavano nella Bosnia orientale controllata dai serbi,
- B. considerando che, visto il livello di atrocità dimostrato dall'esercito serbo-bosniaco in quell'occasione, la strage di Srebrenica dev'essere considerata un atto di genocidio e un crimine contro l'umanità e va pertanto trattata come tale dal Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia,
- C. considerando che sono stati massacrati oltre 8.000 uomini e bambini, perlopiù disarmati, mentre fuggivano da Srebrenica, e sepolti in fosse comuni nella zona rurale di Nova Kasaba, allorché le forze serbe hanno invaso l'enclave dopo aver facilmente avuto ragione delle forze di pace dell'ONU,
- D. considerando che sono state costrette alla deportazione circa 25.000 persone, tra donne, bambini e anziani,

- E. considerando che la caduta di Srebrenica ha segnato una svolta decisiva nel conflitto triennale tra i serbo-bosniaci e il governo bosniaco a guida musulmana e ha portato alla strategia dei bombardamenti aerei a tappeto per proteggere le restanti "zone sicure" dall'aggressione serba,
- F. considerando che, stando al personale statunitense e delle Nazioni Unite, i serbo-bosniaci hanno continuato a perpetrare violenze di massa dopo Srebrenica,
- G. considerando che le forze di pace delle Nazioni Unite non sono riuscite a proteggere le zone loro assegnate e che di conseguenza l'ONU e le altre istituzioni internazionali competenti dovrebbero rivedere e riesaminare le ragioni di tale fallimento onde evitare di ripetere gli stessi errori nel corso di future missioni,
- H. considerando che il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia ha condannato circa 50 persone per atrocità contro la popolazione civile durante i 43 mesi di conflitto etnico in Bosnia e considerando l'assoluta importanza di giungere alla verità e di consegnare alla giustizia tutti i responsabili,
- I. considerando che la strage di Srebrenica è stata soltanto un episodio di una lunga serie di massacri ai danni della popolazione serba e musulmana, nel corso di una sanguinosa guerra civile che ha macchiato i Balcani negli anni '90,
1. rende omaggio ed esprime profondo cordoglio alle vittime del conflitto militare nella regione balcanica e alle loro famiglie;
 2. condanna tutti i crimini di guerra perpetrati durante i conflitti in Croazia, in Bosnia e nel Kosovo;
 3. deplora il fatto che la strage di Srebrenica del luglio 1995 è stata uno dei più gravi crimini di guerra commessi in Europa e una delle più oscure e dolorose pagine della storia europea;
 4. crede fermamente che tali atrocità e crimini, a prescindere da quando e dove siano stati commessi, non debbano essere dimenticati e che sia doveroso commemorare le vittime, giacché soltanto in tal modo è possibile avviare la riconciliazione e ripristinare la fiducia reciproca tra i popoli;
 5. invita il Consiglio e la Commissione a commemorare nel modo più indicato il decimo anniversario della strage di Srebrenica;
 6. sottolinea che tale anniversario rappresenta un ulteriore avvertimento per l'Europa circa i rischi legati alla persecuzione di persone per ragioni di razza, etnia, religione o convinzioni sociopolitiche;
 7. invita i governi dei paesi della regione a migliorare e a intensificare in particolare gli sforzi tesi ad assicurare che tutti i responsabili dei crimini di guerra, a prescindere dalla loro etnia e da quella delle vittime, siano giudicati da tribunali nazionali e che ciò avvenga nel rispetto delle norme internazionali sul giusto processo;

8. sottolinea che i Balcani occidentali costituiscono una regione assolutamente prioritaria per l'Unione europea e che il loro futuro consiste nell'integrazione europea, sebbene esso dipenda in larga misura anche dagli stessi paesi della regione;
9. sottolinea l'importanza di assicurare la pace e la stabilità nei Balcani occidentali e ritiene che occorra un maggiore impegno per conseguire e mantenere la stabilità nella regione; rileva che l'attuazione del programma di Salonicco riveste un'importanza cruciale per conseguire gli obiettivi del processo di stabilizzazione e di associazione;
10. accoglie con soddisfazione la recente condanna della strage di Srebrenica da parte del governo serbo ma deplora l'incapacità del parlamento della Serbia-Montenegro di adottare un'analogia dichiarazione comune di condanna, con cui avrebbe preso le distanze dalle atrocità commesse e contribuito a un clima di riconciliazione;
11. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri e dei paesi di prossima adesione, nonché a tutti i governi e i parlamenti della regione dei Balcani occidentali.